

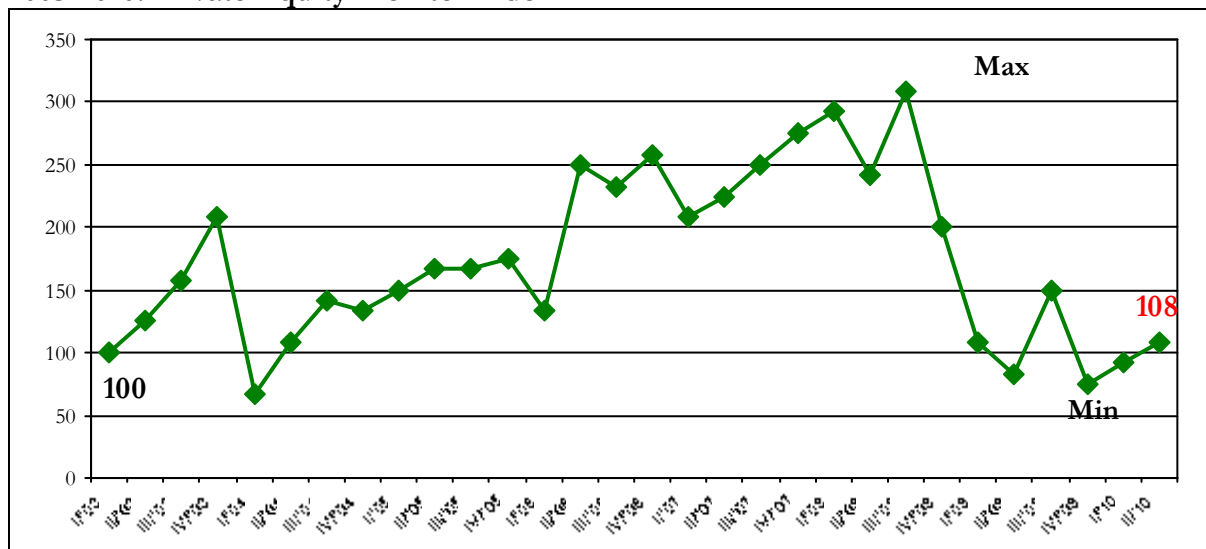
## PRIVATE EQUITY IN ITALIA ANCORA DEBOLE MA IN RIPRESA: NEL PRIMO SEMESTRE REALIZZATI 24 NUOVI INVESTIMENTI.

Castellanza, 14 luglio 2010 – Il mercato italiano del private equity chiude il primo semestre 2010 totalizzando complessivamente 24 operazioni, di cui 13 realizzate nel trimestre appena conclusosi.

Rispetto ai primi sei mesi del 2009, quando gli investimenti erano stati 23, l'incremento risulta pari ad appena il 4%, confermandosi un 2010 ancora debole sul fronte dell'attività d'investimento, seppur in leggero recupero. Confrontando questi risultati con quelli del 2008, anno dei record in termini di volumi d'investimento, il calo si conferma, invece, nell'ordine del 65% (64 operazioni nei primi sei mesi del 2008).

L'Indice trimestrale **Private Equity Monitor Index – PEM®I**, elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio PEM® dell'Università Carlo Cattaneo, ha così **raggiunto un valore pari a 108 punti**, rispetto ai 92 del I trimestre 2010. L'incremento è quindi pari a circa il 17%, consentendo all'indice di superare la soglia base dei 100 punti.

### 2003-2010: Private Equity Monitor Index - PEM®I



Fonte: PEM®

*“Questi primi dati relativi al semestre appena terminato fotografano un mercato ancora molto cauto nell'affrontare nuovi investimenti e dunque ben lontano dalle sue reali potenzialità – ha commentato Roberto Del Giudice, responsabile del Private Equity Monitor –. Al tempo stesso – ha continuato Del Giudice – penso sia possibile affermare che il picco negativo sia stato ormai raggiunto e superato e che, come testimoniano i due trimestri consecutivi di crescita, per i prossimi periodi sia lecito attendersi un seppur lento recupero dell'attività”.*

Per quanto riguarda la caratterizzazione degli investimenti realizzati è possibile contare nell'intero semestre 13 operazioni di Buy Out e 6 operazioni di Expansion, a cui si affiancano 3 Replacement e 2 operazioni di Turnaround che, nonostante il difficile momento del sistema economico, sembrano segnare il passo rispetto alle altre tipologie d'investimento.

Sul fronte dimensionale almeno cinque le target con volumi di ricavi superiori ai 100 milioni di Euro segno che, indipendentemente dalle difficoltà del mercato, i fondi non sembrano abbandonare gli investimenti di taglia media. Tra quest'ultimi si segnalano l'investimento in Microgame (250 Mln di Euro nel 2009), realizzato da Tpg Growth, e quello nella veneta Ligabue Catering (170 Mln di Euro nel 2009), di cui Alcedo SGR ha rilevato il 40%, così come l'acquisizione del 30% del capitale di Spig (104 Mln di Euro nel 2009) da parte di Ambienta SGR. Ancora, con riferimento alla categoria dei Replacement, si segnala l'ingresso in Valvitalia (330 milioni di Euro il fatturato 2009) del fondo francese Chequers Capital, con una quota dell'11,5%.

Il dato medio relativo al volume dei ricavi delle società oggetto d'investimento nel primo semestre 2010 rimane comunque in linea con quello rilevato nel 2009, e pari a 31 milioni di Euro.

In termini di distribuzione settoriale, tra aprile e giugno 2010, ritornano tra le preferenze degli investitori i prodotti per l'industria, dopo un primo trimestre di assenza; è questo il caso di Biolchim, partecipata da Assietta Private Equity SGR, azienda emiliana attiva nella produzione di fertilizzanti idro-solubili per l'industria agro-alimentare e Termointerindustriale di Argos Sodic, società piemontese e protagonista nazionale nella realizzazione di impiantistica avanzata, anche specializzata nella cogenerazione e rigenerazione da biomasse.

Nel comparto dei beni di consumo si registrano gli unici due Turnaround realizzati nei primi sei mesi del 2010: il fondo svizzero Novium, entrato con il 53% nella friulana Effezeeta, azienda produttrice e distributrice di mobili, e l'acquisizione totalitaria della veneta Minotti Cucine da parte di Opera SGR.

Con riferimento alla geografia del mercato ancora una volta Lombardia e Piemonte risultano essere le regioni con la maggior presenza di società investite, mentre rimangono a quota 1 gli investimenti in aziende del Sud Italia (Microgame in Campania).

Infine, analizzando le sole operazioni di buy out, a fronte di un Enterprise Value medio pari a 39,3 milioni di Euro, i multipli rispetto all'EBITDA sono risultati ancora in leggera diminuzione rispetto al 2009, passando da 5,7x a 5.6x. Stabile invece il livello di leva utilizzato, con il rapporto Net Debt/EBITDA fermo a 1.9x.

### **IL PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX - PEM<sup>®</sup>-I**

Il Private Equity Monitor Index – PEM<sup>®</sup>I, è un indice nato nell’ambito del PEM<sup>®</sup>, Osservatorio attivo presso l’Università Carlo Cattaneo – LIUC con il contributo di Argos Sodic Italia; Ernst & Young Financial Business Advisors; Gianni, Origoni, Grippo & Partners e L.E.K. Consulting. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM<sup>®</sup>I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM<sup>®</sup> nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l’indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un’indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

**Per ulteriori informazioni:**

Jonathan Donadonibus  
Osservatorio Private Equity Monitor – PEM<sup>®</sup>  
Tel. +39.0331.572.485  
[www.privateequitymonitor.it](http://www.privateequitymonitor.it)  
E-mail: [pem@liuc.it](mailto:pem@liuc.it)